

si votassero le conclusioni troppo larghe ed onerose a cui l'on. Lucca vorrebbe condurre il Congresso.

Il Deputato **Lucca** risponde che da quel tempo molte idee hanno fatto strada, ed egli oggi su questo punto ha mutato opinione e non si adonta di dichiararlo.

L'Ing. **Viglino** si trova perfettamente d'accordo coll'egregio Relatore che la quistione va esaminata non soltanto coll'occhio del contribuente, poichè quando si tratta di non pagare tutti vanno mirabilmente intesi, ma altresì sotto il punto di vista delle necessità della pubblica finanza e più ancora sotto quello della legalità fiscale. Ma è appunto cotesto esame che lo ha condotto alla ferma convinzione che non soltanto l'imposta fabbricati, ma tutte le imposte gravanti sul patrimonio e sul reddito delle Opere pie, sono in stridente contraddizione cogli stessi principii che informano le leggi fiscali e con quelli ispiratori dello stato moderno: e come tali sono illegali ed inique.

È infatti nello spirito di tutte le leggi fiscali lo esonerare dai tributi le così dette *quote minime*, appunto perchè i contribuenti meno abbienti non siano gravati nel poco ch'essi possiedono o guadagnano e che deve servire alle prime necessità della vita; ed è sempre in omaggio a tale principio che anche una parte dei redditi degli abbienti viene esonerata dall'imposta. Ora, egli si chiede dove mai si possano trovare *quote più minime* (gli si perdoni la sgrammaticatura) di quelle che costituiscono i redditi ed i patrimoni delle Opere pie, i quali servono a sollevare non già i meno abbienti, non solo i nulla tenenti, ma, nella generalità dei casi, coloro che sono addirittura elementi passivi della società.

È inoltre postulato della moderna sociologia che i derelitti abbiano non soltanto quel diritto alla privata carità che viene sancito dal sentimento e dalla religione, ma ben anche un *diritto naturale* all'assistenza della società che li ha prodotti, e quindi dello stato che la rappresenta. E la legge sulla protezione dei fanciulli, sull'istituzione della Cassa-pensioni per gli inabili al lavoro, sulla responsabilità dei padroni negl' infortunii ed altre, dimostrano come anche il nostro Parlamento ed il nostro Governo siansi messi su tale via. Ora, non è una stridente contraddizione vedere lo Stato, accettare da una parte ed applicare il principio dell'aiuto obbligatorio ai derelitti e dall'altra commettere una vera appropriazione indebita sul loro patrimonio e sui loro redditi?

